



**AMNESTY
INTERNATIONAL**

Gruppo Italia 260

email: gr260@amnesty.it

Italiani/e senza cittadinanza

Simonetta Corradini

Italiani senza cittadinanza. Sembra un ossimoro, cioè un'espressione che contiene due termini in contrasto tra loro, ma è la condizione, nel nostro Paese, di oltre un milione di persone con retroterra migratorio che lavorano, pagano le tasse, studiano, creano una famiglia, mandano i figli nelle scuole italiane, insomma contribuiscono al benessere e allo sviluppo della società italiana.

Secondo statistiche del Ministero dell'istruzione, nell'anno scolastico 2022-2023, gli alunni stranieri erano l'11,2% della popolazione scolastica (in Emilia-Romagna il 18,4%), di cui il 67,5% nati in Italia, come risulta dal Rapporto ISMU 2023.

La cittadinanza nel nostro Paese è regolata dalla legge n° 91/1992 che prevede il requisito di 10 anni di residenza legale ininterrotta per poter presentare domanda di cittadinanza. Si tratta di una delle leggi più restrittive in Europa. Questo significa che bambini

SEGUE A PAGINA 6 >



**AMNESTY
INTERNATIONAL**

Gruppo Italia 260

email: gr260@amnesty.it

CONTINUO DI PAGINA 4 >

nati e/o cresciuti qui e adulti legalmente soggiornanti sono confinati in una condizione di precarietà, anche quando hanno intenzione di costruire qui il loro futuro o hanno iniziato a realizzare qui il loro progetto di vita.

Sono persone soggette a discriminazioni: più difficilmente ottengono un affitto, nel lavoro sono spesso costrette ad accettare condizioni sfavorevoli dal punto di vista contrattuale, economico e di sicurezza per mantenere i requisiti necessari al permesso di soggiorno, ciclicamente debbono rinnovare i documenti e fare lunghe file. Ci sono giovani che, in taluni casi, non possono partecipare a viaggi di istruzione all'estero con i loro compagni di classe perché privi di passaporto italiano o rappresentare l'Italia in competizioni sportive.

Non è da trascurare il discorso pubblico che ha toni sempre più xenofobi e ostili contro gli stranieri, indicati come responsabili di quello che non va e rappresentati come una minaccia. Tutto questo nonostante l'inverno demografico e la carenza di lavoratori in molti settori.

Nei giorni **8 e 9 giugno 2025** si terrà il referendum sulla cittadinanza, che propone la

SEGUE A PAGINA 8 >



**AMNESTY
INTERNATIONAL**

Gruppo Italia 260

email: gr260@amnesty.it

CONTINUO DI PAGINA 6 >

modifica dell'articolo 9 della legge n° 91/1992, abbassando da 10 a 5 anni il periodo di soggiorno legale in Italia per poter richiedere la cittadinanza, indipendentemente dall'età, dal percorso di studi, dal luogo di nascita. Si ritornerebbe così alla legge precedente a quella sopraindicata. Rimangono gli altri requisiti richiesti, come la conoscenza della lingua italiana, un reddito adeguato e assenza di motivi ostativi legati alla sicurezza della Repubblica.

Questa riforma non toglie niente ai “veri” italiani, è un ampliamento dei diritti, estesi a chi è già tra noi e dà il suo contributo alla società. Non si regalerebbe la cittadinanza a tutti, in quanto restano, come detto più sopra, gli altri requisiti, né avrebbe la cittadinanza chiunque sia appena sbarcato in Italia, a differenza di quello che sostiene la propaganda xenofoba.

Amnesty non è promotrice del referendum ma invita tutte e tutti a partecipare e votare sì, considerato che la disparità di trattamento nei confronti di persone residenti, basata solo sulla diversità di nazionalità, si può configurare come discriminazione. Si tratta di riconoscere chi vive, studia e lavora legalmente in Italia come cittadino italiano a tutti gli effetti, detentore dei diritti che hanno i cittadini italiani.